



nello zino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 63 - Giugno 2009 Spedizione omaggio agli iscritti

Serate a tema

Considerato il discreto successo ottenuto con le tre serate effettuate si è pensato di proseguire.

Dopo il film documentario "Il vento fa il suo giro" che, ambientato in una delle nostre vallate, mette in risalto da un lato il degrado e l'abbandono delle borgate alpine e dall'altro il difficile (se non impossibile) inserimento di estranei con idee innovative nelle comunità del territorio, due serate dedicate al trekking.

La prima a cura di Gianluca Tenivella (nostro socio venticinquennale) che ha minuziosamente documentato tutte le tappe giorno per giorno del suo giro dell'Annapurna.

La seconda con Oscar Carnino che con il suo filmato ci ha portati in vetta all'Aconcagua (6962 m), la più alta montagna al di fuori del continente asiatico.

Entrambi hanno evidenziato con le loro immagini non soltanto il lato sportivo-paesaggistico, ma anche l'importanza del rapporto umano con gli abitanti del luogo.

È stata quindi la volta del film "Grido di pietra" di Werner Herzog, ispirato alla tragica vicenda del Cerro Torre, che sarà seguito, prima delle ferie, da una serata con la proiezione fotografica di un raid in MTB in Ladakh, chiamato anche il "piccolo Tibet indiano", a cura di Guido Borio.

Contando sulla numerosa presenza dei soci amici e simpatizzanti ringraziamo anticipatamente per la partecipazione.

*Il Presidente
Claudio Usseglio Min*

Riflessioni di uno scialpinista (piantagrane?)

Lettera aperta inviata alla redazione dal nostro socio Carlo Chiappolino

Sono lusingato e onorato dal vostro invito a raccontare la gita alla Cima delle Liste (Punta Gardetta), ma purtroppo sono costretto a declinare tale invito per incapacità da parte mia a mantenere i consueti toni convenzionali usati in tali relazioni.

Confesso di averci provato, ma ne è venuto fuori nient'altro che l'amaro sfogo di un vecchio piantagrane, che non riesce a rassegnarsi all'inevitabile declino delle energie fisiche e mentali, e tende a darne la colpa al mondo intero.

Lasciatemi però aggiungere che quella gita, da me ripetuta in passato tante volte – e ne avevo un buon ricordo – questa volta non mi è piaciuta per niente.

Non tanto per i meno 16 gradi del mattino, peraltro consueti il 15 febbraio a Prali, ma per la fatica che mi è costato fare quei 1300 metri con le pelli scollate (mea culpa) che neanche l'ausilio dei rampant riusciva a compensare. Se non era per la paziente e discreta presenza di Claudio Usseglio avrei rinunciato quasi subito.

Non mi è piaciuta anche per il senso di colpa che ho provato sulla cima quando un amico, infreddolito e tremante per i 9 gradi sottozero malgrado il sole, mi ha fatto notare che era ben un'ora e mezza che era lì.

Sulla mia discesa è meglio stendere un pietoso velo di oblio perché le energie residue se ne sono andate nel risollevarmi dalle cadute.

Infine non mi è piaciuta perché nel ritorno in pullman non sono echeggiati quei canti, seppure stonati, che in passato coronavano i ritorni dalle gite.

Voi comprendete, cari amici, che la redazione, e chi per essa, avrebbe giustamente cestinato una triste e personale cronistoria per niente conforme alle regole (non scritte ma radicate) e allo spirito sportivo del CAI di Rivoli, e non solo.

Scusandomi per questa mia rinuncia, porgo i miei più affettuosi saluti a tutta la redazione.

Ciau

Carlo Chiappolino

Gita sociale al Colle dell'Isoard

18 gennaio 2009

L'uggiosa mattinata è iniziata discutendo sulle condizioni climatiche che hanno lasciato poco spazio alle interpretazioni: difficilmente avremmo raggiunto il colle des Peygus. In ogni caso, convinti che non si può pretendere troppo e con spirito di adattamento, siamo partiti col bus, che ha raccolto qua e là nella Valle "folli" scialpinisti e ciaspolisti.

Raggiunto il paese di Le Laus, ci si è incamminati lungo la strada del colle dell'Isoard, che d'inverno si trasforma in una panoramica pista di fondo; fin da subito la nebbia bassa ha convinto i capigita a rinunciare a raggiungere il colle des Peygus e a orientarsi verso il Colle dell'Isoard, lungo la più sicura pista di fondo. Il percorso è risultato tutt'altro che scontato e noioso: quasi giunti sul colle, una bufera di neve ha "animato" i gitanti e li ha accompagnati per tutto il rientro. Intendiamoci, niente spedizione alla Messner, ma certamente neanche una passeggiata domenicale in via Roma!

La speranza era quella di riuscire a cibarsi dei propri viveri al caldo del rifugio Napoleon ma, grazie al proverbiale senso dell'ospitalità francese, ci siamo accontentati del terrazzo, dove in fretta e furia abbiamo consumato un... freddo pasto.

Come già detto, il ritorno è stato segnato dalla neve, che in poche ore ha raggiunto un'altezza di 10 cm. Anche il viaggio di ritorno è stato avventuroso: i pneumatici termici del bus hanno aiutato molto nell'intento... chi c'era ricorderà!

Questa gita è un buon esempio di come sia possibile passare una divertente e diversa giornata insieme, senza troppe pretese, senza farsi spaventare dalle condizioni climatiche non perfette, che la società odierna arrogante pretende di poter cambiare a suo piacimento.

Andrea Piva

Esercitazione anti-valanga con l'A.R.VA.

Tre anni dopo la prima edizione, si è svolta una nuova esercitazione sull'utilizzo dell'A.R.VA. (Apparecchio di Ricerca in VALanga), sotto la guida degli istruttori della scuola intersezionale "Carlo Giorda".

Memori del freddo che patimmo fra i boschi del Frais, questa volta il luogo prescelto è stato il Colle del Lys, dove siamo stati accolti da una giornata soleggiata e quasi mite,

nonché da un innevamento veramente abbondante, in questo inverno assai generoso (impressionante vedere la sonda affondare per gran parte della sua lunghezza).

Muniti di A.R.VA., pala e sonda, ci siamo suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno dei quali si è affidato agli insegnamenti di un istruttore della scuola, che, dopo averci illustrato i concetti di base, ha guidato ciascuno di noi nell'eseguire personalmente la ricerca di un escursionista sepolto. Siccome nessuno si è offerto volontario nel ruolo del sepolto, ci siamo limitati a seppellire un A.R.VA., inventando ogni volta una posizione diversa per rendere più difficile il compito dell'"aspirante soccorritore" e creare una sorta di divertente caccia al tesoro.

Abbiamo così imparato e sperimentato direttamente il corretto metodo da impiegare; per quelli di noi che avevano già partecipato alla precedente edizione del corso, si è trattato di un ripasso e di un'esercitazione pratica, particolarmente utile perché la sensibilità e la destrezza di chi effettua la ricerca sono fondamentali per l'efficacia e la rapidità della stessa, che possono essere determinanti per la sopravvivenza dell'infortunato.

È doveroso ringraziare tutti gli istruttori della scuola "Carlo Giorda" che si sono prodigati per tutta la giornata (anche saltando il pranzo), nonché i numerosi partecipanti di diverse sezioni del CAI che, rinunciando magari ad una più piacevole escursione, hanno sentito la necessità di acquisire competenze che potrebbero un giorno servire a salvare la vita di un compagno di gita.

Mi sembra altrettanto doveroso ribadire, anche a costo di essere banale, che il possesso di A.R.VA., pala e sonda (peraltro resi obbligatori da una recente Legge Regionale in Piemonte) non deve esimere neanche minimamente dalla prudenza né far dimenticare che la prima e più efficace difesa dalle valanghe consiste nella capacità di riconoscere ed evitare le situazioni pericolose, anche tenendo conto delle condizioni generali indicate dai bollettini nivometeorologici diffusi dai mezzi di informazione. Indossare sempre l'A.R.VA. - e saperlo usare - è bene, ma è ancora meglio non mettersi in condizione di doverlo usare!

Marco Durando

Punta Prato di Fiera e Monte Pintas

8 marzo 2009

Se negli ultimi anni gli inverni hanno sofferto spesso di carenza di precipitazioni, quest'annata è stata invece notevole, al punto da costringerci, per il motivo opposto, a dirottare quasi tutte le gite sociali verso luoghi diversi dal previsto. Com'è difficile scegliere mete che si adattino a qualunque situazione meteorologica e nivologica!

È così che anche stavolta cambiamo il programma e partiamo in direzione di Pian Gelassa, perché il Giassez e la Dormillouse sono giudicati troppo carichi di neve fresca. A quanto pare non siamo i soli ad aver fatto questa scelta: alla partenza della salita la presenza di numerose auto e addirittura di un pullman ci fanno capire che non ci sarà bisogno di battere la traccia...

Partiamo quindi incolonnati e in parte mescolati ad altri gruppi; essere numerosi ci fa piacere, ma si tende anche a disperdersi un po'. Così, mentre alcuni scattano veloci dai blocchi di partenza, altri seguono con passo più tranquillo ma risoluto e regolare, altri ancora cedono ai primi morsi della fame e si concedono il consueto spuntino strada facendo.

Il percorso si svolge inizialmente fra i boschi radi di larici, che progressivamente lasciano il posto a radure sempre più ampie, finché ci troviamo sul terreno aperto, dove la superficie nevosa è già solcata da tracce di ogni tipo. Qualcuno punta direttamente alla cima più alta, un altro gruppo opta invece inizialmente per la Punta Prato di Fiera, dalla quale è particolarmente ben visibile lo scivolo impressionante che scende dal Monte Français Pelouxe.

Ma la vista del vicino Monte Pintas (m 2543), già raggiunto da molti, ci ingolosisce: con un ulteriore sparuto gruppetto ci rimettiamo in moto e, malgrado un vento freddo che si è alzato nel frattempo, iniziamo a salire le rampe un po' più ripide, dove comunque la neve dura fornisce una buona presa alle ciaspole e ci consente di salire sicuri.

Nel frattempo, il calore del sole ha rammollito la neve nella parte bassa del percorso, trasformandola in una poltiglia la cui consistenza assomiglia più a una gelatina che alla farina, altro che *poudreuse*! Perciò la discesa in questa parte non è delle più divertenti, le ciaspole scivolano come saponette e ad ogni rampa c'è chi a turno si... esibisce

in tecniche acrobatiche poco ortodosse di scivolamento su schiena, fondoschiene e quant'altro.

Ma ormai l'escursione è al suo epilogo.

Tirando le somme possiamo esserne soddisfatti: il tempo è stato favorevole, abbiamo potuto godere ancora una volta del paesaggio sempre grandioso delle nostre montagne innevate e della piacevole compagnia, oggi ben numerosa, svolgendo nel contempo un'eccellente e salutare attività sportiva che ci ha anche portati a toccare due punte in una sola gita.

Cosa si può desiderare di meglio?

Marco Durando

Venerdì 12 giugno

**Sede CAI Rivoli
Via F. Bandiera 1, ore 21**

**LADAKH 2008
Pedalando nel
piccolo Tibet indiano**

**Immagini dal raid in MTB di
Guido Borio**

Quanto verrà raccolto durante la serata sarà devoluto, per volontà dell'autore, alla *AAZ Aiuto allo Zanskar*, un'associazione laica e apolitica, basata sul volontariato, che svolge attività senza fini di lucro a favore dei paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione per le popolazioni di cultura tibetana delle regioni indiane di Ladakh e Zanskar.

In collaborazione con l'associazione francese Aide au Zanskar <<http://mailstore.rossoalice.alice.it/exchweb/bin/redirect.asp?URL=http://www.aazanskar.eu/dotclear/>> sostiene e finanzia la Lamdon Model High School di Ufti Pibiting (Zanskar, distretto di Jammu e Kashmir, India)

Prossimi appuntamenti

Domenica 14 giugno

Festa dell'Intersezionale Sause d'Oulx, lago Cauma

Escursioni in zona, braciolata, lotteria

I biglietti della lotteria si possono acquistare in loco oppure in pre-vendita in sede al prezzo di 1 euro/cad. oppure 6 biglietti a 5 euro.

Elenco premi

- 1 - Set di sicurezza (ARVA+pala+sonda)
- 2 - Tenda da trekking
- 3 - Macchina fotografica
- 4 - Altimetro
- 5 - Zaino 45 lt.
- 6 - Sacco a pelo
- 7 - Set da ferrata
- 8 - Casco universale
- 9 - Bastoncini telescopici
- 10 - Pila frontale

Altri premi verranno offerti dalle sezioni

28 giugno

E

Rocca La Marchisa (m 3070)

Da S. Anna di Bellino (m 1882) - Valle Varaita

Referenti : P. Pecchio - A. Moriondo

Domenica 19 luglio

E

Testa Grigia (m 3314)

Da Champoluc (m 1600) - Val d'Ayas

Referenti: M. Maurino - G. Andreotta

13 settembre

E

La Grand Aréa (m 2869)

Da Nevache (m 1600) - Val de la Clarée

Referenti: P. Pecchio, D. Suppo